

# JEFFERY DEAVER

## MENTI PERICOLOSE

DODICI STORIE PER NON DORMIRE

«SOLO I BUONI  
MUOIONO  
GIOVANI»

*Lincoln Rhyme*

Rizzoli

Jeffery Deaver

# Menti pericolose

Dodici storie per non dormire

Rizzoli

*Proprietà letteraria riservata*  
© 2014 by Gunner Publications LLC  
© 2016 Rizzoli / RCS Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-09004-9

Titolo originale dell'opera:  
*TROUBLE IN MIND*

*La spintarella*  
traduzione di Giuseppe Settanni  
su licenza di Mondadori Libri S.p.A.

*Insieme per sempre*  
traduzione di Andrea Carlo Capi  
© 2007 RCS Libri S.p.A.

*In fretta, Un caso da manuale, Paradice, Atleti, L'analista,*  
*Riconciliazione, Il necrologio*  
traduzione di Rosa Prencipe

*Gioco, La trama, L'arma*  
traduzione di Elisa Finocchiaro

Prima edizione: settembre 2016

Questo libro è il prodotto dell'immaginazione dell'Autore. Nomi, personaggi, luoghi e avvenimenti sono fittizi. Ogni riferimento a fatti o a persone reali, viventi o scomparse, è puramente casuale.

*Realizzazione editoriale: NetPhilo, Milano*

# Menti pericolose



## INTRODUZIONE

Ho cominciato a scrivere fiction alla tenera età di undici anni. A volte dico che quel mio primo sforzo fu un romanzo, dal momento che divisi l'opera in capitoli (due) e inclusi una copertina realizzata da me. Ma c'è un'espressione che ho sentito quaggiù nel North Carolina: non è che i micini siano calzini solo perché la tua gatta li ha partoriti nel cesto della biancheria.

Quello che scrissi all'epoca, cinquant'anni fa, era un racconto breve, comunque lo chiamassi.

Sono sempre stato appassionato di racconti brevi e ho imparato molto dalle storie di Edgar Allan Poe, Conan Doyle e Ray Bradbury, tra tanti altri. Mi diverto anche a scriverne. Ora, ho la profonda convinzione che tutta la narrativa abbia come scopo principale quello di coinvolgere il più possibile emotivamente il lettore. Non voglio ritrovarmi a leggere un libro o a vedere un film e pensare: Be', niente male... Voglio pensare: Oh, mio Dio, ho bisogno di calmarmi, di prendere fiato, di aspettare che mi passi la fitta al fianco per le troppe risate o che le lacrime si fermino... In poche parole, voglio essere sedotto da arte e intrattenimento.

Nei romanzi, questo livello di intensità si raggiunge creando personaggi multidimensionali e scaraventando ciascuno di essi nella propria vertiginosa trama secondaria, zeppa di capovolgimenti e livelli crescenti di conflitti, che alla fine vengono risolti. (*Odio* le conclusioni ambigue!) Nei racconti brevi, l'autore non ha il tempo né lo spazio per seguire questa formula. Ma resta il bisogno di sedurre, affascinare. Come si fa?

Bisogna andare dritti allo stomaco con un colpo di scena sconvolgente, una sorpresa, l'inatteso.

Un esempio: la mia versione del romanzo *Lassie* sarebbe una narrazione multistrato su Timmy, il collie, una precaria vita familiare per il ragazzino e sordide società che scavano pozzi dove non dovrebbero. Sfrecceremmo attraverso queste trame secondarie che si incrociano fino alla conclusione al cardiopalma in cui Timmy, grazie a Dio, viene salvato dal pozzo e Lassie trova le prove per sbattere in prigione gli imprenditori cattivi.

Oh, che giorno lieto!

La mia versione in forma di racconto breve sarebbe questa: il ragazzino è in fondo al pozzo. Inquadratura: Lassie che corre frenetico attraverso i campi. Cambio scena: Timmy sta per affogare. Ma poi una zampa appare in cima al bordo. Il ragazzino la afferra e viene tirato fuori dall'acqua gelida. Nuova inquadratura: Lassie, a un chilometro di distanza, che continua a rincorrere lo scoiattolo a cui sta dando la caccia da dieci minuti. Cambio scena: Timmy, fuori dal pozzo, davanti al grosso lupo che lo ha appena tratto in salvo e che osserva famelico la sua portata principale.

Spiacente, ragazzino.

I racconti di questa antologia sono tipici dell'approccio appena descritto. Quello che vedete non è, spero, quello che credete di vedere.

Sei racconti sono nuovi, uno di Lincoln Rhyme (*A Textbook Case* – Un caso da manuale), uno di Kathryn Dance (*Fast* – In fretta), uno di John Pellam (*Paradice*), e tre sono a sé stanti (*Game* – Gioco, *The Competitors* – Atleti e *Reconciliation* – Riconciliazione), anche se quelli che hanno dimestichezza con le mie opere passate noteranno che *Game* è ispirato a un breve articolo che scrissi per «Esquire», anni fa, sull'omicidio dell'esponente dell'alta società newyorkese Irene Silverman da parte di Kenneth e Sante Kimes. Allo stesso modo, *Paradice* ha le sue radici nel mio racconto *Switchback*, apparso sul meraviglioso «Ellery Queen Mystery Magazine» circa quindici anni fa. Sarei curioso di sapere

cosa pensate del colpo di scena che conclude *Paradice*: è uno dei miei preferiti di sempre.

Dovrei anche dire che la cosa che mi piace dei racconti brevi è il fatto che consentono all'autore di uscire dal genere con più facilità rispetto ai romanzi. Credo nella riconoscibilità del marchio, un espediente elegante che le aziende usano per dire che devi fare in modo che il pubblico sappia cosa aspettarsi quando compra i tuoi libri. I miei lettori apprezzano i miei thriller, perciò continuerò a scrivere romanzi polizieschi invece che fantasy o storie di fantascienza.

I racconti, però, prevedono un coinvolgimento più modesto da parte dei lettori. Perciò posso tranquillamente sfuggire alla categoria con un racconto o due, assicurando nel frattempo ai fan che il mio nuovo romanzo sarà pieno degli omicidi e della confusione che ormai si aspettano da me.

Due racconti di questa raccolta, *The Therapist* – L'analista e *Forever* – Insieme per sempre, sono atipici nel genere, rasentando l'occulto. (Oppure sono...?)

Benvenuti nella mia terza raccolta di racconti brevi. Le prime due si intitolavano *Twisted* – Spirali e *More Twisted* – La notte della paura. Nel cercare un titolo per questo volume, ho deciso di scostarmi da quel tema (anche perché, cosa restava: *Excessively Twisted?* *Son of Twisted?*). Ho optato per un'espressione, *Trouble in Mind* – Menti pericolose, simile ma diversa, che ben si adatta a molti dei personaggi che si incontrano in queste pagine e – suggerirebbe qualcuno – anche all'autore.

Lo prendo come un complimento.

J.D.





IN FRETTA